

APPENDICE 12

Allegato A24

RELAZIONE SUI VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A.24 Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali

Introduzione

Il presente documento è stato redatto integrando l'Allegato A.24 con le informazioni richieste nella "Guida alla compilazione della domanda di AIA", così come richiesto dal Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare.

Scopo della presente relazione è di illustrare le realtà territoriali in cui è ubicata la Centrale Termoelettrica Edison di Taranto e di evidenziare la presenza di eventuali vincoli urbanistico – territoriali – ambientali esistenti nell'area su cui insiste la Centrale e nelle aree ricadenti entro un raggio di 500 mt, misurati dalla recinzione della stessa (cfr. **Figura 1**). A scopo cautelativo, sono state analizzate anche le aree distanti 500 mt dal viale di accesso alla Centrale e dal parcheggio autovetture, di proprietà della Centrale, ubicato a ridosso della Strada Provinciale Taranto-Statte.



Figura 1 - Area di studio nel raggio di 500 mt dalla Centrale EDISON S.p.A. di Taranto

Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Taranto

La Centrale Termoelettrica Edison è ubicata nel territorio del Comune di Taranto, nell'area industriale occidentale della città, all'interno del Centro Siderurgico ILVA S.p.A.

Il Centro Siderurgico ILVA S.p.A. è stato realizzato agli inizi del 1960 in un'area a destinazione industriale e successivamente è stato ampliato tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70.

Dall'analisi del vigente P.R.G. del Comune di Taranto, adottato nel 1974, approvato con Delibera di Giunta Regione del 20/03/1978 e successivamente modificato con variante generale approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 1036 del 02/03/1990, si evince che urbanisticamente il territorio comunale è suddiviso in quattro zone, ciascuna delle quali è disciplinata dalle Norme di Attuazione che ne definiscono i criteri urbanistici:

- ZONA A: zone a verde e di rispetto degli standards;
- ZONA B: zone di interesse e servizi collettivi;
- ZONA C: zone per attività produttive secondarie e terziarie;
- ZONA D: zone residenziali.

Ogni zona è a sua volta suddivisa in sottozone identificate da un retino, sugli elaborati grafici, e da un codice alfanumerico.

Vincoli previsti dal P.R.G.C.

Ai sensi del vigente P.R.G.C., l'area in cui è ubicata la Centrale risulta classificata come ZONA INDUSTRIALE C1. Il parcheggio e il primo tratto del viale di accesso, che dal parcheggio conduce alla Centrale, ricadono nella zona classificata come VERDE DI RISPETTO STRADALE A1, in quanto ubicati a ridosso della Strada Provinciale Taranto- Statte (cfr. **Figura 2**).

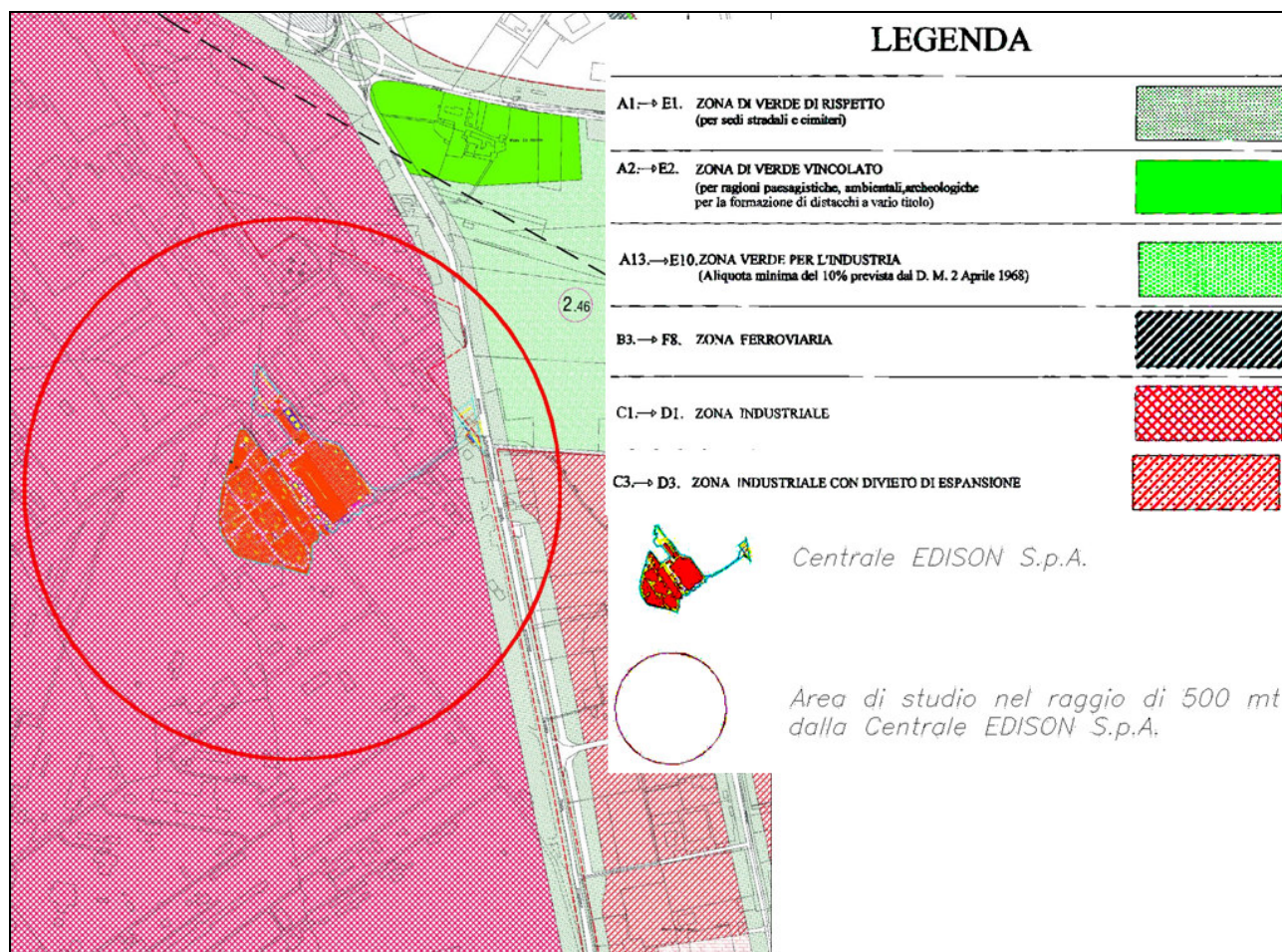


Figura 2 - Stralcio P.R.G. Comune di Taranto con ubicazione della Centrale e dell'area di studio

Le aree nella fascia di 500 mt ricadono quasi esclusivamente nella ZONA INDUSTRIALE C1, ad eccezione di porzioni limitate di territorio poste in direzione Nord-Est dalla recinzione della Centrale e destinate a (cfr. **Figura 2**):

- VERDE DI RISPETTO STRADALE A1: per la presenza della Strada Provinciale Taranto- Statte;
- INDUSTRIALE CON DIVIETO DI ESPANSIONE C3: zona ad Est della Strada Provinciale Taranto-Statte);
- VERDE DI RISPETTO PER L'INDUSTRIA A13: zona ad Est della Strada Provinciale Taranto-Statte).

Come riportato nelle Norme di Attuazione (NTA), nella zona C3 non possono essere aumentati l'indice di copertura e di fabbricabilità fondiaria esistenti alla data di approvazione della variante generale del P.R.G. (1990). Inoltre, nella zona A13 non è consentita alcuna edificazione ed è prescritta la piantumazione di alberi ad alto fusto sul 60% della superficie territoriale.

A distanza di 500 mt dal primo tratto del viale di accesso alla Centrale è presente una zona classificata dal P.R.G. come zona a VERDE VINCOLATO A2 per ragioni paesaggistiche, ambientali, archeologiche per la formazione di distacchi a vario titolo. La zona A2 è dichiarata di interesse archeologico dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia per la presenza della Masseria La Riccia, considerata una degli esempi più interessanti e meglio conservati di architettura rurale nel territorio di Taranto.

Come riportato nelle Norme di Attuazione, in queste zone è possibile solo la realizzazione di edifici da destinare a servizi per le attività agricole con esclusione di qualsiasi costruzione residenziale.

Nelle aree ricadenti nel raggio di 500 mt dalla recinzione della Centrale, non sono presenti:

- zone destinate a fini agricoli e silvopastorali;
- zone per attrezzature sportive e parchi;
- zone per attrezzature di interesse collettivo (religiose, culturali, sanitarie, sociali, amministrative, grande distribuzione commerciale);
- zone per i servizi di interesse pubblico (scuole, ospedali, protezione civile, caserme, porto, servizi stradali, servizi di interesse pubblico);
- zone destinate a uso residenziale e ad uso civile.

I nuclei abitativi più prossimi sono rappresentati dai quartieri e dalle frazioni periferiche della città di Taranto: il "Rione Tamburi", a circa 2 km a Sud (18.000 abitanti), e il "Quartiere Paolo VI", a circa 4,5 km a Nord-Est (19.000 abitanti).

Il centro di Taranto dista circa 6 km in direzione Sud-Est dalla Centrale. Il paese di Statte (circa 15.000 abitanti) si trova invece a circa 5 km a Nord dell'area industriale in oggetto e la strada di accesso alla Centrale si trova proprio sulla strada provinciale per Statte.

Nelle aree ricadenti entro il raggio di 500 mt dalla recinzione della Centrale, sono invece presenti:

- aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali;
- impianti industriali esistenti.

La Centrale occupa un'area di circa 105.000 m² all'interno di un'area fortemente industrializzata a Nord della città di Taranto, gestita dal Consorzio Area Sviluppo Industriale (ASI) di Taranto, nella quale è ubicato il più grande polo siderurgico italiano, costituito, oltre che dalla Centrale in oggetto, dallo Stabilimento siderurgico ILVA. Sono presenti inoltre nelle immediate vicinanze la raffineria ENI, il cementificio Cementir e un centinaio di industrie manifatturiere di dimensioni medie e piccole situate prevalentemente nel Comune di Taranto.

In tale contesto, la Centrale confina con il Centro Siderurgico ILVA S.p.A. Sul lato opposto della strada provinciale Taranto-Statte sono inoltre presenti l'azienda Belleli S.p.A. ed altri capannoni industriali.

L'agglomerato industriale di Taranto si estende su una superficie di 1940,00 ha, di cui 1720,00 ha destinati da P.R.G. ad attività produttive.

L'area industriale è dotata delle seguenti infrastrutture:

- metanodotto;
- rete di distribuzione energia elettrica a 20 KV;
- vari acquedotti del Consorzio di Bonifica Stornara-Tara e dell'AQP;
- rete fognaria mista;
- impianto di depurazione delle acque nella zona portuale.

L'agglomerato industriale è collegato alla viabilità principale dal tratto a quattro corsie della SS 7 Taranto-Massafra che viene utilizzato come asse attrezzato interno. La parte Sud dell'agglomerato è attraversata dalla SS 106 Ionica. A circa 1 km dall'agglomerato industriale è presente la linea ferroviaria Taranto-Bari e nell'agglomerato sono stati realizzati i raccordi ferroviari a servizio della ILVA e delle zone per piccole e medie imprese.

Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p)

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/2000 è stato approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p), diventato esecutivo il 12/01/2001.

Il PUTT/p rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale che disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio al fine di:

- tutelare la sua identità storica e culturale;
- rendere compatibile la qualità del paesaggio e delle sue componenti strutturanti con un tipo di utilizzo a fini sociali;
- promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali disponibili ed in particolare di quelle paesaggistiche.

Il PUTT/p integra gli ordinamenti vincolistici già vigenti sul territorio, introducendo nuovi contenuti normativi ed individua, con le norme tecniche di attuazione e con le cartografie tematiche, varie aree omogenee in base ai caratteri costitutivi fondamentali del paesaggio, quali:

- l'assetto geologico-idrogeologico-geomorfologico;
- la copertura botanico-vegetazionale e della fauna;
- i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

In riferimento alle aree omogenee ed in base ai valori paesaggistici, il P.U.T.T. individua gli Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.), e sulla base degli elementi strutturanti, gli Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.).

Negli A.T.E. vengono individuate 5 aree caratterizzate da:

- **valore eccezionale ("A")**, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore rilevante ("B")**, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore distinguibile ("C")**, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore relativo ("D")**, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- **valore normale ("E")**, laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico-ambientale.

I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi A, B, C e D sono sottoposti a tutela diretta del piano per cui qualunque trasformazione non può essere eseguita senza la preventiva autorizzazione paesaggistica.

Le norme contenute nel PUTT/p non trovano applicazione all'interno dei territori costruiti e nei territori disciplinati dai Piani delle Aree di Sviluppo Industriale.

Vincoli del PUTT/p

Dall'analisi della cartografia allegata alle Norme di Attuazione del PUTT/p, si evince che l'area in cui è ubicata la Centrale e quella entro i 500 mt dal confine:

- non sono caratterizzate dalla presenza di vincoli idrogeologici (R.D. 3267/1923);

- non sono inserite in ambiti territoriali estesi;
- non sono caratterizzate dalla presenza di vincoli archeologici, storici e architettonici e non presentano segnalazioni archeologiche né architettoniche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma m) così come sostituito dall'art. 12 del D. Lgs. 157/2006);
- non sono caratterizzate dalla presenza di zone boscate, parchi, territori a macchia, biotipi e siti di interesse naturalistico, oasi di protezione;
- non sono caratterizzate dalla presenza di aree frane;
- non sono caratterizzate dalla presenza di vincoli di tutela dei beni paesaggistici e ambientali (D. Lgs. 42/2004, art. 134 e s.m.i.);
- non sono caratterizzate dalla presenza di fiumi, torrenti e canali e, pertanto, non sono soggette a vincoli di rispetto delle fasce fluviali (D. Lgs. 42/2004, art. 142, così come sostituito dall'art. 12 del D. Lgs. 157/2006).

Piano di Bacino Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Bacino Stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale il 30/11/2005.

Il Piano è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessaria a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il Piano individua alcune aree a pericolosità idraulica e di frana e le correla alla vulnerabilità del territorio (presenza di attività antropiche e valore economico delle stesse) per determinare le aree a rischio. A seconda del grado di pericolosità (alto, medio e basso) e del valore della vulnerabilità del territorio, sono state individuate aree a rischio alto, medio e basso.

Vincoli del PAI

Dall'analisi della cartografia allegata al PAI (cfr. **Figura 3**) si evidenzia che l'area in cui ricade la Centrale e le aree ricadenti nella fascia di 500 mt dal confine, non sono soggette ad alcun pericolo di inondazione o di frana e quindi non si evidenziano zone a rischio.

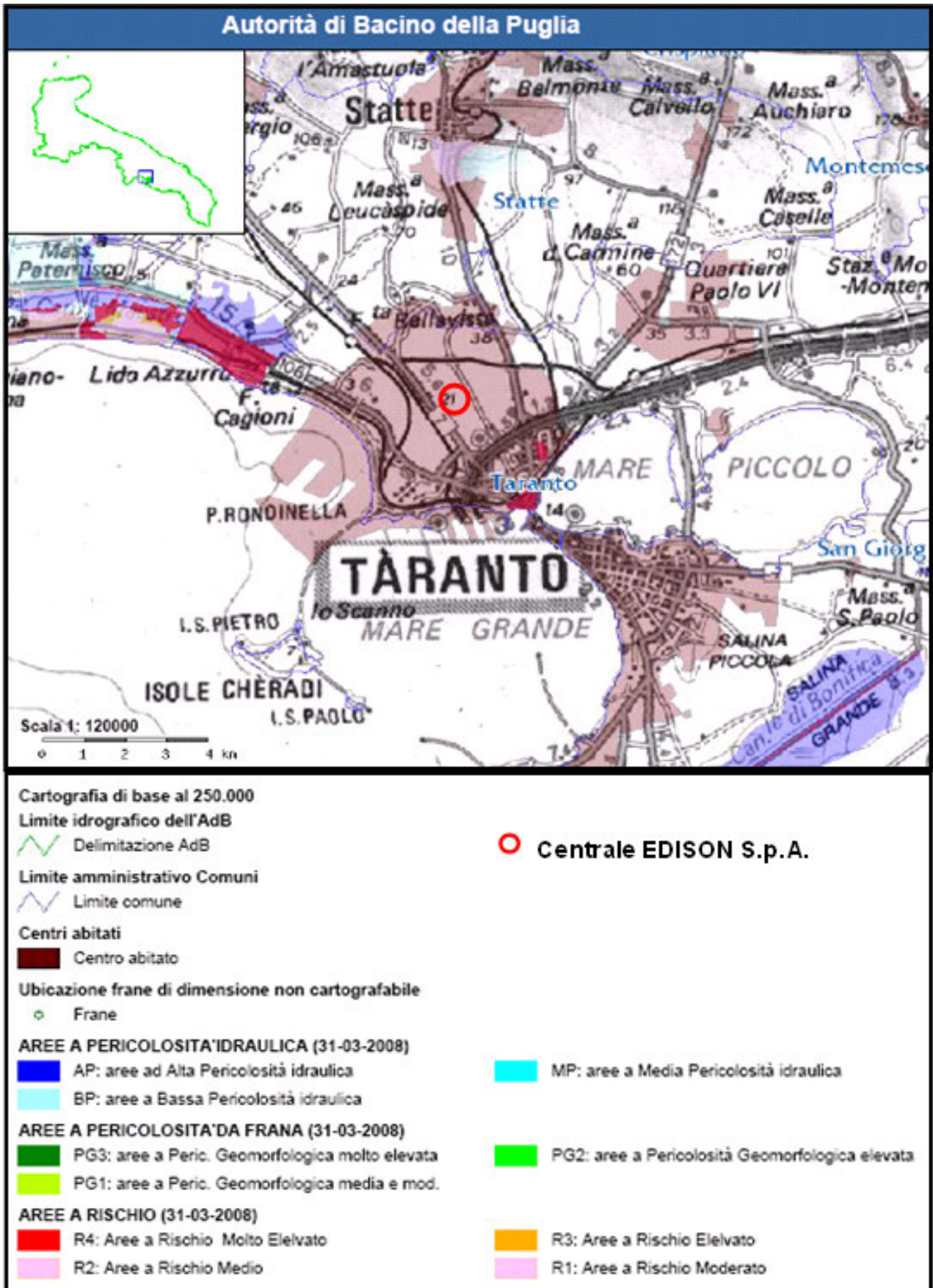


Figura 3 – Stralcio del PAI (Fonte: Autorità di Bacino della Puglia)

Aree Naturali Protette (L. 394/1991)

Dall'analisi della cartografia delle Aree Naturali Protette della Regione Puglia si evince che l'area in cui è ubicata la Centrale e quella compresa nella fascia di 500 mt dalla recinzione non sono parte di aree naturali protette e non sono sottoposte a misure di salvaguardia (L. 394/91).

Tuttavia, dall'analisi del territorio circostante, ricadente nel Comune di Taranto e nel limitrofo Comune di Statte sono presenti le seguenti aree protette (cfr. **Figura 4**):

Parchi Regionali:

- Terra delle Gravine

Riserve Naturali Statali:

- Murge Orientali (Superficie: 733 ha, anno di istituzione: 1972)
- Stornara (Superficie: 1.456 ha, anno di istituzione: 1977)

Riserve Regionali:

- Bosco delle Pianelle
- Litorale Tarantino Orientale (Foce del Chidro, saline e dune di Torre Colimena, palude del Conte e duna costiera, boschi Cuturi e Rosamarina) (Anno di istituzione 2002)
- Palude La Vela (Superficie: 1374 ha, anno di istituzione 2006).

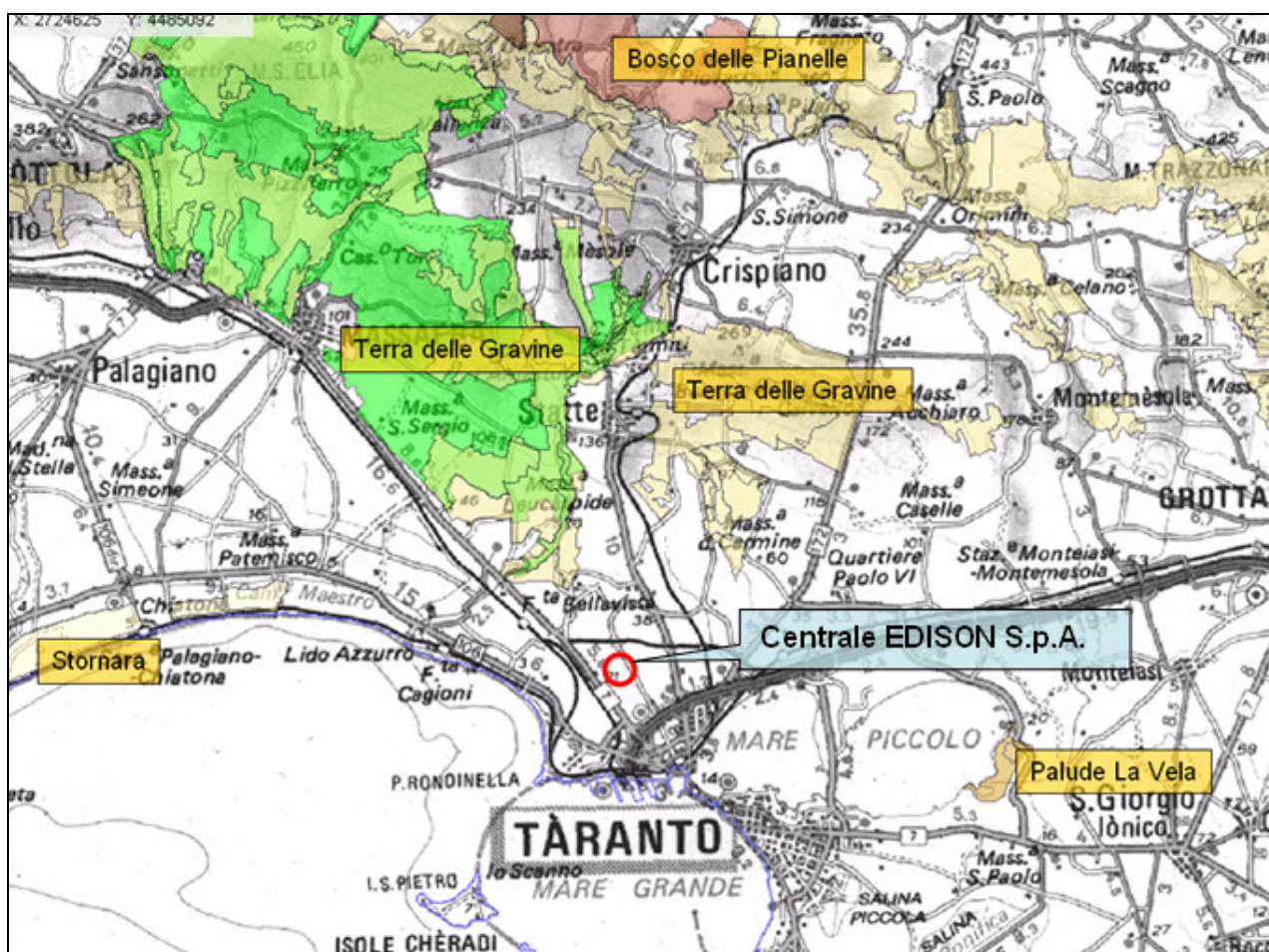


Figura 4 - Aree Naturali Protette Provincia di Taranto (Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e aree Protette")

Siti di Interesse Comunitario SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS (“Rete Natura 2000”)

La Direttiva Europea 92/43/CEE prevede la nascita di “Rete Natura 2000”: la rete ecologica europea costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

La Rete Natura 2000 si compone di:

- “Siti di Importanza Comunitaria (pSIC)”, individuati in prima istanza dalla Regione, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica. Questi siti vengono proposti dal Ministero dell’ambiente alla Commissione europea per il riconoscimento di “Zone Speciali di Conservazione (ZSC)”;
- “Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Con delibera di Giunta Regionale dell’8 agosto 2002, n. 1157, è stata approvata la revisione tecnica delle delimitazioni delle aree SIC e ZPS della Regione Puglia. Dall’analisi della cartografia delle zone SIC e ZPS della Regione Puglia si evince che nessuna area interna ed esterna al perimetro della Centrale nella fascia di 500 mt risulta compresa in ambiti SIC e/o ZPS.

Sono tuttavia presenti zone SIC e ZPS a distanze maggiori dalla Centrale. In particolare, nel territorio a Nord della Centrale, ricadente nel Comune di Statte, è presente il SIC denominato “Area delle Gravine” identificato con il codice IT9130007. Lo stesso sito è anche classificato come ZPS ai sensi della direttiva comunitaria 79/409/CEE. Il sito dista circa 5 km dal confine della Centrale (cfr. **Figura 5**).

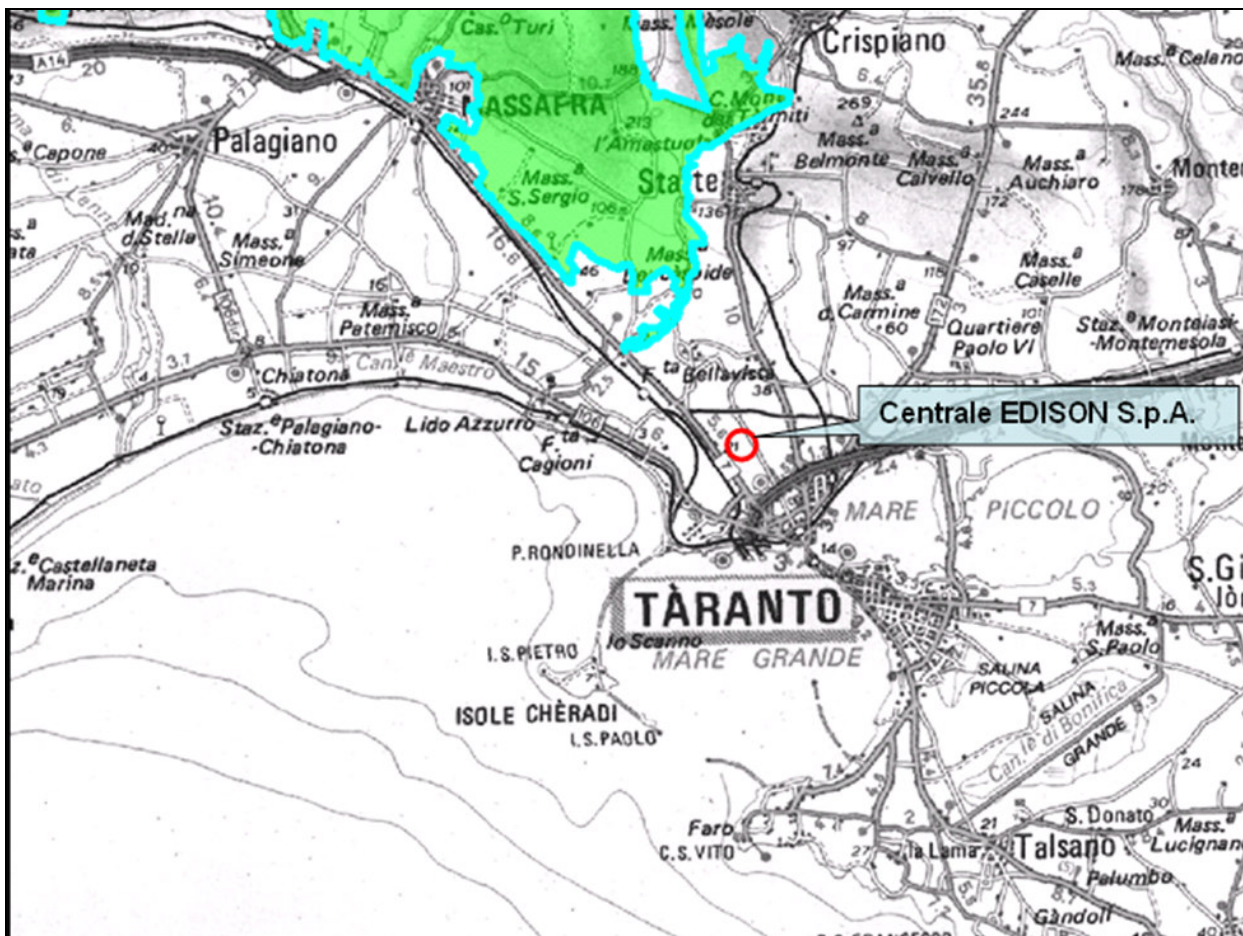


Figura 5 – Zone ZPS (Fonte: Regione Puglia - Assessorato all’Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: “SIC, ZPS e aree Protette”)

Dall'analisi della cartografia delle zone SIC della Regione Puglia si può evidenziare che (cfr. **Figura 6**)

- ad Ovest, lungo la costa, a circa 7,5 km dal confine della Centrale, è presente il SIC denominato “Pineta dell’arco ionico” identificato con il codice IT9130006;
- ad Est, a circa 3 km dal confine della Centrale, è presente il SIC denominato “Mar Piccolo” identificato con il codice IT9130004.
- ad Est, a circa 7,5 km dal confine della Centrale, è presente il SIC denominato “Masseria Torre Bianca” identificato con il codice I T9130002.
- a Sud, nel Golfo di Taranto, è presente il SIC denominato “Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto” identificato con il codice IT9130008 (cfr. **Figura 7**).



Figura 6 – Zone SIC (Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e aree Protette")

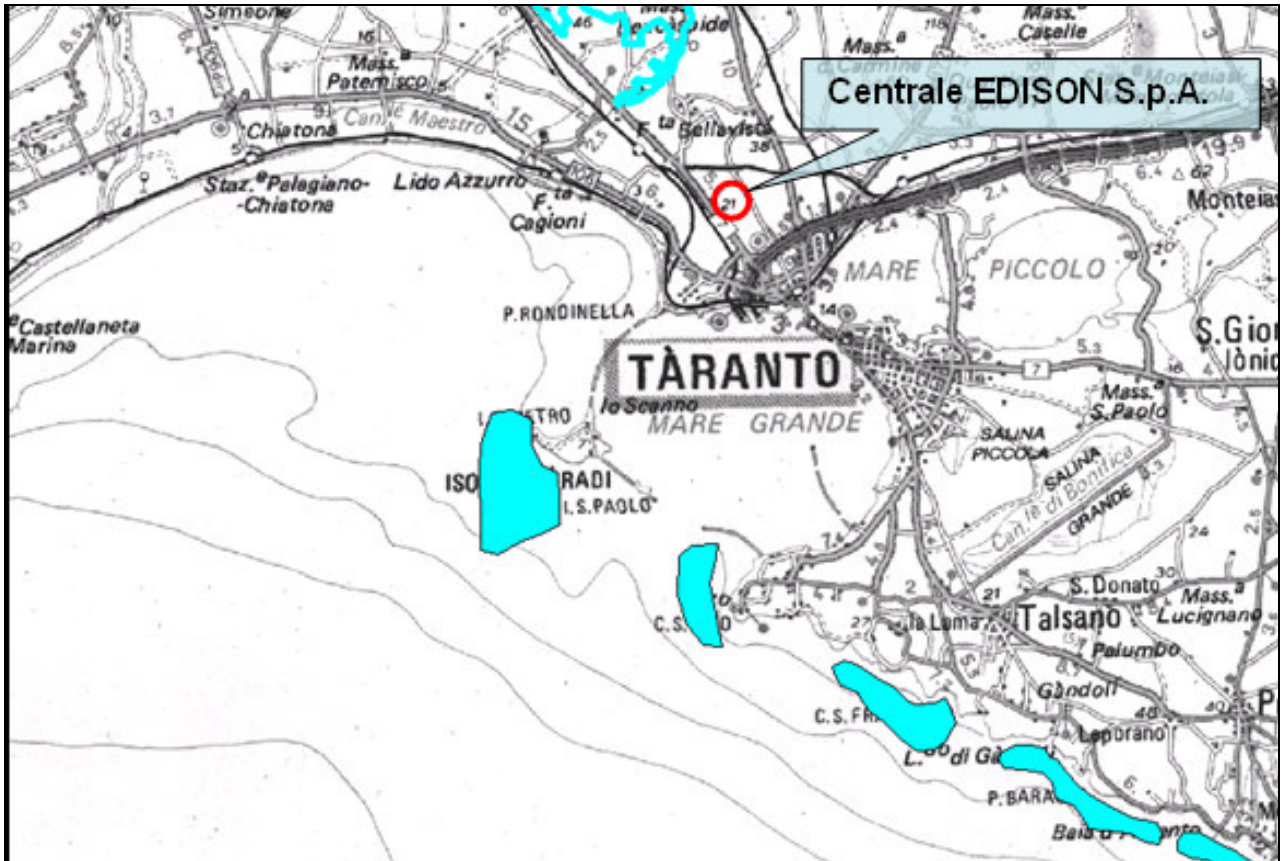


Figura 7 – Zone SIC mare (Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e aree Protette")